

Doping endogeno e donna bionica

Autor(en): **Liguori, Vincenzo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **45 (1988)**

Heft 12

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000027>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Doping endogeno e donna bionica

di Vincenzo Liguori

Effetto moglie

Non si tratta del titolo di un nuovo film né di un capitolo di un testo sulle relazioni di coppia. Inutile quindi andarlo a cercare sui libri. Eppure qualcuno potrebbe un giorno farne oggetto di una relazione di medicina dello sport. Proviamo a scriverne le note introduttive. A Seul la bella Florence Griffith ha messo in riga le sue avversarie nei 100 metri ed ha vinto l'oro con il sorriso sulle labbra, pur aiutata da un vento che soffiava alle sue spalle a 3 m al secondo, nell'ottimo tempo di 10''54. Il suo record del mondo, 10''49 realizzato ad Indianapolis, diventa così più credibile per coloro che lo volevano viziato da qualche raffica di vento amico non rilevata dagli anemometri. Quando l'anno scorso avemmo la fortuna di incontrarla ai mondiali di Roma, aveva promesso di fare faville a Seul. A dire il vero all'epoca la Griffith suscitava l'interesse dei giornalisti più per il suo look eccentrico (lunghe unghie smaltate con colori differenti, tutine spaziali con sgambature vertiginose) che per i suoi tempi. Nell'arco di un anno, alla rispettabile (per una velocista) età di 29 anni, è riuscita a portare il suo personale sui 100 da 10''96 a 10''49. Quasi mezzo secondo, una enormità. Cosa è successo

nel frattempo? Florence si è felicemente sposata con Al Joyner, oro a Los Angeles nel triplo, che è diventato anche il suo allenatore personale. Dietro alla Griffith, si è piazzata Evelyn Ashford, 31 anni, anche lei felicemente sposata con il suo allenatore. La sorella di Al non è altri che Jackie Joyner, oro nell'eptathlon a Seul dove ha stabilito il nuovo primato del mondo con 7291 punti. Indovinate chi l'allena? Si tratta di Bob Kersee che, tanto per restare in tema, l'ha portata all'altare intanto che la preparava a demolire il limite mondiale. Facendo un passo indietro nel tempo sarà opportuno ricordare la coppia Simeoni-Azzaro, compagni nella vita oltre che sulle pedane di salto in alto. Sara costituisce nell'atletica un fenomeno di longevità sportiva. E come non parlare della «mammolina volante» del mezzofondo italiano Paola Pigni, della ciclista Maria Canins, della maratoneta Rosa Mota, della bulgara Andonova che mette al mondo un figlio e poi stabilisce il record dell'alto con 2,07, della norvegese Ingrid Kristiansen che nove mesi dopo aver partorito realizza la seconda prestazione di tutti i tempi nella maratona. Chiudiamo per brevità la lista con Gabriella Dorio, oro nei 1500 a Los Angeles dopo aver messo al mondo un bel bebè. Per chi intravede in queste note una vena di maschilismo, e già si prepara a dire che tantissimi atleti maschi hanno realizzato le loro migliori prestazioni dopo essersi ammogliati (ma dove sono le mogli allenatrici?) aggiungeremo le osservazioni dell'americana Christine Wells, professore di medicina dello sport nell'Università dell'Arizona: tre vincitrici di medaglie d'oro alle Olimpiadi di Melbourne erano incinte. Effetto moglie?



Florence Griffith tra le braccia del marito-allenatore Al Joyner dopo aver stabilito il nuovo primato del mondo sui 200 a Seul. L'unione tra i due, nella vita come nello sport, ha dato ottimi risultati.

nel frattempo? Florence si è felicemente sposata con Al Joyner, oro a Los Angeles nel triplo, che è diventato anche il suo allenatore personale.

Dietro alla Griffith, si è piazzata Evelyn Ashford, 31 anni, anche lei felicemente sposata con il suo allenatore. La sorella di Al non è altri che Jackie Joyner, oro nell'eptathlon a Seul dove ha stabilito il nuovo primato del mondo con 7291 punti. Indovinate chi l'allena? Si tratta di Bob Kersee che, tanto per restare in tema, l'ha portata all'altare intanto che la preparava a demolire il limite mondiale.

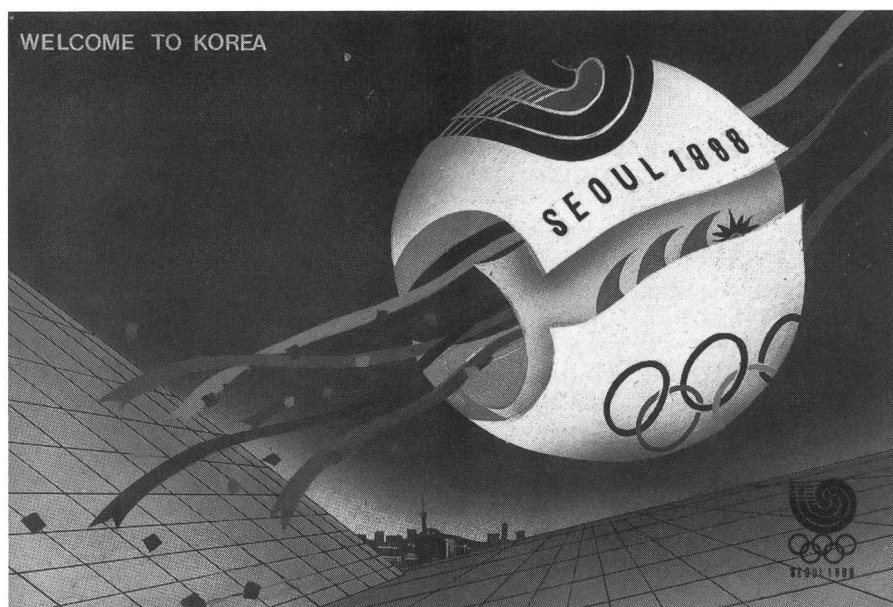
Facendo un passo indietro nel tempo sarà opportuno ricordare la coppia Simeoni-Azzaro, compagni nella vita oltre che sulle pedane di salto in alto. Sara costituisce nell'atletica un fenomeno di longevità sportiva. E come non parlare della «mammolina volante» del mezzofondo italiano Paola Pigni, della ciclista Maria Canins, della maratoneta Rosa Mota, della bulgara Andonova che mette al mondo un figlio e poi stabilisce il record dell'alto con 2,07, della norvegese Ingrid Kristiansen che nove mesi dopo aver partorito realizza la seconda prestazione di tutti i tempi nella maratona. Chiudiamo per brevità la lista con Gabriella Dorio, oro nei 1500 a Los Angeles dopo aver messo al mondo un bel bebè.

Per chi intravede in queste note una vena di maschilismo, e già si prepara a dire che tantissimi atleti maschi hanno realizzato le loro migliori prestazioni dopo essersi ammogliati (ma dove sono le mogli allenatrici?) aggiungeremo le osservazioni dell'americana Christine Wells, professore di medicina dello sport nell'Università dell'Arizona: tre vincitrici di medaglie d'oro alle Olimpiadi di Melbourne erano incinte. Effetto moglie?

Flo Griffith, la donna bionica

I muscoli di Florence Griffith comun-

Corea?... Saranno i ticinesi!



Lo sparuto drappello di casa nostra ha pensato anche alla redazione di Macolin. Un cordiale grazie!

Al Ticino di Macolin ^{우편엽서} POST CARD

un saluto olimpico dai Ticinesi presenti qui a Seoul

Giulio Tüts
Marco Genova v. Car
Paola

항공우편
PAR AVION



보내는 사람
From :

Redazione MACOLIN
SFGS
CH-2532 MACOLIN
Switzerland

우정의 엽서 Friendship post card

que hanno fatto molto parlare. Dopo l'«affare Johnson» l'ondata di sospetti non poteva risparmiare la bella vincitrice dei 100 e 200 oltre che della staffetta veloce. I tre ori, i due record mondiali polverizzati nella stessa giornata sui 200, dopo aver già conquistato nello stesso anno a Indianapolis quello sui 100, la partecipazione addirittura alla 4 x 400 come staffettista, sono apparsi a molti un exploit difficilmente spiegabile senza qualche «aiuto» a base di ormoni.

In effetti chi l'ha vista correre ai mondiali di Roma lo scorso anno non ha potuto fare a meno di notare a Seul un profondo cambiamento nel fisico dell'atleta, soprattutto un pronunciato sviluppo delle masse muscolari degli arti inferiori. Per di più a quasi 29 anni di età. Aggiungeteci gli enormi progressi realizzati nell'ultimo anno ed avrete abbastanza per alimentare i sospetti più cupi. Anche le notizie provenienti dal suo entourage non contribuiscono a fare chiarezza. Il suo massaggiatore racconta che la Griffith è una pigra con poca voglia di faticare. Notizia che trova parziale conferma con il fatto che fino a pochi mesi prima dei mondiali si divideva tra atletica e lavoro in banca.

Poi c'è la svolta rappresentata dal matrimonio con Al Joyner, suo allenatore, ed iniziano anche un training intensivo puntando sullo sviluppo delle doti di resistenza con ripetute sui 700 metri, palestra, pesi, il miglioramento della rea-

zione allo sparo e della falcata e non meno di otto miglia percorse al giorno. Abbiamo già attribuito una parte del merito di questi progressi al sodalizio instauratosi con il marito-allenatore, ipotizzando l'intervento di quello che abbiamo battezzato «effetto moglie».

Il doping endogeno

L'ipotesi merita comunque qualche spiegazione. In termini scientifici si può parlare nel caso della Griffith, come per le atlete in genere, di un «*doping endogeno*». Vediamo di cosa si tratta.

È noto che gli steroidi anabolizzanti, le sostanze incriminate nel caso Johnson, sono ormoni maschili che in dosi minime sono prodotti anche dall'organismo femminile. Si sa anche che le donne che fanno molto sport hanno una bassa percentuale di grasso corporeo, in ogni caso molto minore rispetto alle sedentarie. Come conseguenza si ha che meno testosterone di produzione endogena viene convertito in estrogeni (ormoni femminili). Ne sanno qualcosa le atlete che spesso accusano amenorrea (scomparsa delle mestruazioni). In altre parole il testosterone invece che essere assunto come sostanza estranea, viene prodotto o secreto in dosi maggiori naturalmente. Un vero e proprio «*doping endogeno*» appunto, che consente un maggiore sviluppo delle masse muscolari nelle donne che praticano in maniera intensiva uno sport. □



Jackie Joyner esulta dopo aver vinto l'oro nel salto in lungo. Anche per lei c'è a fianco un marito-allenatore, Bob Kersee.



Due primati mondiali stabiliti nel giro di un'ora. La Griffith può essere a ragione ribattezzata la donna «bionica».

Colored

Nati con i geni del campione

di Vincenzo Liguori

Povero uomo bianco! Le Olimpiadi di Seul hanno definitivamente confermato quello che medici e fisiologi vanno da tempo dicendo: l'uomo con la pelle scura corre più veloce di quello di razza bianca. Dallo sprint al mezzofondo ed al fondo, passando anche per gli ostacoli, gli atleti di colore hanno vinto tutto quello che c'era da vincere. A salvare la faccia della stirpe caucasica ha dovuto pensarci un italiano, Gelindo Bordin, vincendo la maratona più con il cervello che con le gambe. Per il resto l'uomo bianco è stato sempre ed irrimediabilmente battuto, anzi, spesso non ha avuto neanche la soddisfazione di poter accedere alla finale. Emblematica a questo proposito la linea di partenza della finale dei 100, con otto atleti di colore sui blocchi.

Molta acqua è passata sotto i ponti da quando Hitler si rifiutò di premiare il «negro» Jesse Owens alle Olimpiadi di Berlino, reo di aver clamorosamente sconfessato le deliranti teorie che predicavano una presunta superiorità della razza ariana. Owens dominò e vinse, come è noto, tutte le gare di velocità pura conquistando quattro medaglie d'oro (100, 200, lungo e 4 x 100). A